

L'affido dei figli/e in situazioni di violenza domestica

Mariachiara Feresin, PhD
mariachiara.feresin@units.it

Laboratorio di Psicologia sociale e di comunità
Dipartimento di studi umanistici
Università degli studi di Trieste

Violenza su donne e bambini/e dopo la separazione da un uomo violento

- Il post-separazione: momento a rischio incremento violenza (Kelly et al., 2014; Pond et al., 2008)
- 3 donne su 4 (76%) violenza dall'ex partner anche dopo la fine della relazione (Humphreys & Thiara, 2003)
- Le donne che hanno figli/e con il maltrattante sono molto più a rischio di subire violenze dopo la separazione rispetto a quelle senza figli/e (Hardesty & Chung, 2006)
- Avere figli con l'uomo violento è il principale fattore predittivo di aumento/continuazione della violenza del partner per le donne che ne erano vittima (Bastiani, 2018).

Violenze assistite dopo la separazione

- Il coinvolgimento dei bambini nella violenza domestica può avvenire non solo durante la convivenza dei genitori, ma anche nella fase di separazione e dopo la separazione stessa.
- Inoltre in queste fasi aumenta il rischio di escalation della violenza e la possibilità di un esito letale (omicidio della madre, omicidi plurimi, omicidio-suicidio) (CISMAI, 2017)
- Correlazione tra violenza contro le donne e violenza sui bambini/e anche dopo separazione
→ unico problema al quale dare risposta integrata
- Focus su protezione e sicurezza

Affido dei figli/e e violenza domestica: alcuni dati di ricerche

- Piccole o nulle differenze negli esiti dell'affidamento tra casi in cui c'è o no violenza domestica (es. Pranzo, 2013)
- I padri accusati di aver agito violenza domestica hanno la stessa probabilità dei padri non violenti di ottenere la custodia dei figli/e (es. Kernic et al., 2005) → Ogni contatto con il padre, anche se violento, è un contatto "sufficientemente buono" (DeKeseredy, 1999; Jaffe, Crooks, Bala, 2009; Eriksson, 2011)
- Le madri che sollevano la questione della violenza subita ricevono meno decisioni favorevoli sull'affidamento dei figli/e e hanno meno probabilità di ottenere l'affido esclusivo (Silberg et al., 2013).
- La presunzione che il miglior interesse del bambino/a coincida con l'avere una relazione continua con entrambi i genitori anche dopo la separazione è l'approccio dominante ai casi di affidamento dei figli (Harne, 2011)

Affido dei figli/e, mediazione familiare e violenza domestica

- Nazioni Unite (2010): “La legislazione vieti esplicitamente ogni mediazione nei casi di violenza contro le donne, prima o durante la procedura giudiziaria”
- Ricerche internazionali:
 - Nel contesto della mediazione familiare, il numero di casi in cui vi è o vi è stata violenza domestica si aggira tra il 40 e l’80% (es. Saunders et al., 2015)
 - Le vittime di violenza domestica sono molto svantaggiate anche nel processo di mediazione → vittimizzazione secondaria (es. Riviera et al., 2012)
 - La mediazione, l’affido condiviso e la bigenitorialità “collaborativa” dopo il divorzio sono spesso irrealistici e non sicuri in presenza di una storia di violenza domestica (es. Hardesty, 2012)

Affido dei figli/e e violenza domestica in Italia

- Affidato dei figli/e: situazione complessa
 - focus su protezione del minore
 - focus su diritti genitoriali ex coniugi
- Legge n.54 (2006) poi n.154 (2013):
 - valorizzazione del principio di **bigenitorialità**
 - **affido condiviso** come modalità ordinaria (89%, Istat, 2016)
 - affidamento esclusivo a un genitore solo quando l'affidamento all'altro sia contrario all'interesse del minore (art. 337 quater)
 - **mediazione familiare** come strumento principale

Affido dei figli/e e violenza domestica in Italia: la legge

- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul, 2014):
 - Articolo 31, “Custodia dei figli, diritti di visita e sicurezza”: «1. Le Parti adottano misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che, **al momento di determinare i diritti di custodia e di visita dei figli, siano presi in considerazione gli episodi di violenza** che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione. 2. Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che l'esercizio dei diritti di visita o di custodia dei figli **non comprometta i diritti e la sicurezza della vittima o dei bambini**»

Affido dei figli/e e violenza domestica in Italia : la legge

- Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul, 2014):
 - Articolo 48: «Le parti devono adottare le necessarie misure legislative o di altro tipo per **vietare** il ricorso obbligatorio a procedimenti di soluzione alternativa delle controversie, incluse la **mediazione** e la **conciliazione**, in relazione a tutte le forme di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione»

Affido condiviso dei figli/e e violenza domestica

- Il problema non è la bigenitorialità o l'affidamento condiviso, ma il disconoscimento della violenza
- Il disconoscimento della violenza e l'utilizzo di strumenti non idonei/pericolosi conduce a risultati talvolta paradossali ma tristemente prevedibili:
 - Affidamento esclusivo dei figli al padre abusante
 - Donne e/o figli ammazzati durante lo scambio dei bambini per le visite
 - Antonella Penati, presidente dell'associazione Federico nel cuore, denunciò l'ex marito per violenze. Le istituzioni le tolsero l'affidamento assegnandolo ai servizi. Il 25/2/2009 il bambino venne ucciso dal padre nei locali del servizio sociale a San Donato Milanese durante una visita protetta (Il Fatto Quotidiano 21/5/2016).
 - Operatori minacciati, visite protette disastrose per il bambino... e il padre continua a mantenere il diritto di visita

Affido condiviso dei figli/e e violenza domestica

- Non è infrequente che in seguito a una denuncia per abuso sessuale durante una separazione alla fine il figlio venga affidato proprio al padre indagato (Waller 2001, 2011)
- Ciò può avvenire in seguito a una presunta diagnosi di Sindrome dell'Alienazione Parentale o "SAP", che oggi sotto forme e nomi diversi (es. Alienazione Parentale, disturbo relazionale...) viene invocata nei casi più disparati e anche in assenza di sospetto abuso

(Sindrome d') Alienazione Parentale

- Sindrome dell'Alienazione Parentale: anni '80, Richard Gardner, “psichiatra” statunitense (espulso dalla Columbia University)
- Gardner (1999): gli incontri sessuali tra bambini e adulti non sono necessariamente traumatici; la pedofilia sarebbe considerata normale in molte parti del mondo e il padre abusante avrebbe la sfortuna di vivere in un momento storico molto punitivo contro questa pratica (1992, pp. 592-593). La società dovrebbe riconoscere l'importante ruolo dei pedofili per la sopravvivenza della specie perché con la sessualizzazione precoce favoriscono la riproduzione
- SAP: il bambino è manipolato (lavaggio del cervello) dal genitore affidatario (la madre) e denigra e rifiuta il genitore non affidatario (il padre) → questa situazione rappresenta una Sindrome psichiatrica.

(Sindrome d') Alienazione Parentale

- Gardner: nei casi di separazione le rivelazioni di abuso da parte dei bambini sono sempre false e indotte dalla madre
 - Terapia della minaccia:
Se il bambino ha paura del padre si tratta di plagio materno e il giudice dovrebbe stabilire l'affidamento esclusivo al padre, minacciando la madre di finire in prigione se non accetta
- Studi condotti su campioni rappresentativi e metodologicamente corretti indicano che anche nei casi di separazione le false denunce intenzionali di abuso sono estremamente rare (2-4%) e più spesso opera dei genitori non affidatari (Trocmè e Bala 2005; Crisma e Romito 2008)

(Sindrome d') Alienazione Parentale

- Negli anni è emerso che la SAP e il suo inventore non erano più difendibili per l'asciuticità e la chiara volontà di occultare gli abusi.
- La sindrome non viene più invocata ma viene sostituita dal concetto di Alienazione Genitoriale.

Un miglioramento?

- Con la SAP ci si indirizzava ai casi di sospetto abuso sessuale.
- Oggi invece basta che un bambino si opponga ad andare in visita al padre, anche se violento, perché si accusi la madre di “alienazione”.
- Il rifiuto potrebbe derivare dall'aver subito o assistito a violenza o da altri disagi, ma automaticamente si pensa al plagio materno.
- Alcune madri hanno perso così l'affidamento

Diritti dei figli o del genitore violento?

- Il disconoscimento della violenza porta ad altri danni:
 - Imposizione della mediazione familiare nonostante sia vietata nei casi di violenza (Convenzione di Istanbul 2011, ratificata in Italia nel 2014)
 - La mediazione è un ottimo strumento nei casi di conflitto paritario, ma è esecrabile nei casi di violenza:
 - Si ignorano il dislivello di potere e i rischi per la donna che ha subito violenza
 - Impone di ritirare eventuali denunce pregresse
 - Ci si focalizza solo sul presente
 - Il mediatore deve rimanere neutrale
 - I colloqui vengono fatti in coppia
 - Metodo che porta alla negazione della violenza

Diritti dei figli o del genitore violento?

- Sono frequenti i casi in cui le visite protette vengono disposte senza una reale valutazione e senza offrire alcun supporto al bambino che spesso viene solo convinto ad andare in visita al padre, ignorando eventuali disagi o rifiuti
- Eventuali disagi vengono spesso attribuiti alle ansie (peraltro comprensibili) della madre che ha subito violenza
- Anche il bambino può aver subito violenza diretta!!!
- La presenza dell'educatore talvolta non è sufficiente, per mancanza di risorse c'è fretta di passare a visite libere

Affido dei figli in situazioni di violenza domestica: le logiche dei Servizi in Italia

(Feresin e Romito, 2020)

Metodologia

- Obiettivo: esplorare il modus operandi degli esperti nella gestione dell'affidamento dei figli/e in situazioni di violenza domestica
- Metodo: qualitativo-esplorativo
- Campione: 5 avvocate/i, 15 assistenti sociali, 15 CTU
- Strumenti: intervista qualitativa e analisi dei documenti
- Analisi del contenuto

Risultati: L'occultamento della violenza domestica

1. Eufemizzare: trattare la violenza come conflitto

«Questo grande conflitto che ha portato la coppia a questo tentativo, per futili motivi, di accoltellamento...» (Consulente Tecnico n.15)

«In una situazione altamente conflittuale...lei le prendeva di santa ragione» (Assistente Sociale 15)

Risultati: L'occultamento della violenza domestica

2. Separare: coniugi distinti da genitori

“La signora ha paura di lui, lui è arrabbiato per le denunce, lui ritiene di essere stato imbrogliato, lei ritiene che lui sia un violento, in tutto questo c'è il bambino! E qui, cosa succede? La solita situazione da separazione dove tu nella tua testa di operatore, qualunque operatore tu sia, devi separare la situazione coniugale da quella genitoriale. E qui tutta la mediazione che è stata fatta! (...) Perché la mediazione funziona sul proprio funzionamento, come coppia potete anche far schifo, ma non ci interessa, sono cose vostre, ma come genitori potete essere meravigliosi!” (AS8)

“Bisogna però appunto tralasciare tutte ste cose di vissuto, rispetto alla relazione col partner, e...e...focalizzarsi sulla genitorialità.” (AS4)

Risultati: L'occultamento della violenza domestica

3. Bigenitorialità forzata e non ascolto dei bambini/e

AS: “Il bambino non voleva vedere il papà e non vuole!

I: Secondo te, perché si spinge, nonostante il bambino non voglia, a vedere il padre?

AS: Perché c'è un diritto del bambino, comunque, **quando il bambino è piccolo non sa ancora valutare** più di tanto (...)”

“Penso sia fondamentale ... qualsiasi persona ha un valore legato alla madre e uno al padre, se viene a mancare una delle due componenti ci sono problemi ... se il padre è violento sempre e comunque, cioè nel senso che comunque questo padre può rappresentare una fase ideale o idealizzante che va mantenuta nel bambino e bisogna stare attenti di non rompere la fase idealizzata. (...) Il contatto va logicamente codificato e controllato però il contatto con il padre violento significa che io non vado a sradicare parti di me ... non è negativo il padre ma può avere degli elementi che vengono metabolizzati e considerati, bisogna controllare e gestire la situazione ovviamente ma **chi va a togliere totalmente un padre violento fa una lobotomia**” (CT11).

Bigenitorialità in presenza di violenza del partner

Le evidenze scientifiche mostrano che:

- Se i padri hanno un comportamento violento/anti-sociale, più tempo passano con i figli, maggiori saranno i problemi di comportamento dei bambini (Jaffee et al., 2003)
- La “violenza assistita”/un padre violento con la madre è il principale fattore di rischio di diventare un ragazzo/un uomo violento
- In caso di “famiglie disfunzionali”, i comportamenti anti-sociali dei bambini diminuiscono dopo il divorzio (Strohschein, 2005)
- L’aspetto determinante per lo sviluppo del bambino/a è la qualità delle cure → Il genere dei genitori non è determinante (Biblarz & Stacey, 2010)

Risultati: L'occultamento della violenza domestica

4. La mediazione familiare: vietata ma praticata

“La mediazione è uno strumento ottimo per lavorare sulla genitorialità e salvaguardare la figura del padre” (AS8)

In solo un caso, un'assistente sociale ha detto che la mediazione non deve essere applicata in casi di violenza domestica:

“La mediazione è un tema a me caro, che mi appassionava e, poi, ho dovuto imbattermi nella dura realtà. Nel senso che la mediazione familiare, secondo me, è uno strumento fantastico, perché è nell'ottica di tirar fuori le risorse che ci sono... (...) però, la mediazione, per essere mediazione pura e perché possa essere fatta necessita di determinate caratteristiche e, in primis, delle risorse genitoriali che, purtroppo, i genitori non sempre hanno. Quindi, per esempio, dove c'è il disagio psichiatrico, dove c'è un limite cognitivo, in situazioni di abuso sessuale, di violenza o di maltrattamento, queste sono tutte condizioni in cui le coppie, si dice, non sono mediabili. Nel senso che c'è, diciamo un dislivello di, tra virgolette, di potere all'interno della coppia! (...) Ci è capitato in questi ultimi anni in cui un po' è esplosa la mediazione è che il Tribunale la prescrivesse... però non sempre è andata a buon fine, proprio per questo!” (AS13).

Risultati: L'occultamento della violenza domestica

5. Alienazione Parentale: modello di riferimento fra professionisti

“Genitori talmente impegnati a litigare da non rendersi assolutamente conto delle necessità del figlio, o gravi situazioni di Alienazione Parentale, tali per cui, l'unica strategia per poter recuperare una relazione con l'altro genitore, con quello alienato, era uscire dal luogo dove veniva comunque mantenuta viva l'alienazione! **In alcune situazioni di grave alienazione, l'unica è togliere il bambino dal contesto alienante, non è che hai altre possibilità. Lo togli, gli dai modo di strutturare un rapporto con l'altro genitore e poi vedi che cosa succede!** Ma finché è ostaggio, non può permettersi, è, appunto, in una situazione di conflitto di realtà” (AS9).

“È un fenomeno che è presente, ha una certa frequenza e spesso lo si trova al termine di una separazione altamente conflittuale che sfocia con, mi capita di vederla in due ambiti, o come CTP in ambito penale **quando solitamente il papà viene accusato di violenza sessuale quindi siamo all'apice di un percorso di alienazione genitoriale** e quindi scatta da parte della madre l'induzione sul minore di una denuncia di violenze a danno del padre oppure mi capita di vederla nelle consulenze per la valutazione della genitorialità” (CT6).

Risultati: la (non)applicazione della Convenzione di Istanbul

“Non la conosco, non l’ho mai studiata, so di nome che esiste ma non so niente a riguardo” (CT7).

“Non so cosa sia, non la conosco” (CT3).

“Non so neanche di cosa mi sta parlando” (CT2).

“La Convenzione di Istanbul è scarsamente conosciuta...molto sbandierata e scarsamente applicata.” (Avvocat5)

“Io non ho mai sentito un magistrato menzionare la Convenzione di Istanbul, ok? Mai.” (Avvocat4)

Conclusioni

«Quando nelle famiglie si verificano violazioni gravi della tutela dell'integrità psicofisica di donne e bambini, e parlo di violenze, e c'è, c'è una sottovalutazione della violenza, in questo caso tentare la mediazione a tutti i costi, in tutti i modi, significa violentare la dignità delle persone, rimuovere le chances di tutela che hanno, legittimare i persecutori e falsificare un processo di riappacificazione che non esiste» (Avvocat1A)

Affido dei figli/e, mediazione familiare e violenza domestica in Italia

Conclusioni

- Bigenitorialità «forzata»
- Confusione tra «conflitto» e «violenza»
- Mediazione familiare imposta (vietata dall'articolo 48 della Convenzione di Istanbul in caso di violenza!)
- Alienazione parentale
- Violenza non vista, donne e figli/e non tutelati

Una vera tutela dei figli

Oltre alle leggi già citate, CISMAI (2005 e 2017):

- La violenza deve essere distinta dal litigio o dal conflitto
- La protezione dei bambini implica l'interruzione della violenza su di loro e sulla madre
- E' necessario il sostegno alla funzione genitoriale materna
- Il genitore maltrattante deve giungere a un'assunzione di responsabilità

- Quando è necessario prendere decisioni sull'affidamento non si può ignorare l'eventuale percorso penale
- Le visite protette dovrebbero essere supervisionate da personale effettivamente preparato (e sostenuto) e continuare fino a quando c'è bisogno
- Mancano protocolli di valutazione e monitoraggio basati su dati scientifici
- Maggiore ascolto ai bisogni e alle parole dei bambini...

Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri (CISMAI, 2017)

- La violenza assistita richiede che gli operatori mettano in atto **interventi** di presa in carico che si articolano in fasi/funzioni operative tra loro logicamente interconnesse e ricorsive nel tempo:
 - 1) rilevazione
 - 2) protezione
 - 3) valutazione
 - 4) trattamento
- Fondamentale coordinamento e integrazione fra i Servizi e le organizzazioni che si occupano degli adulti e i Servizi e le Organizzazioni che si occupano dei minorenni, inclusi i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio, per evitare interventi contraddittori e frammentati.
- Sono pertanto indispensabili programmi articolati di **prevenzione, sensibilizzazione e formazione.**

Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri (CISMAI, 2017)

1) **Rilevazione** della violenza assistita

- Premessa: gli operatori devono aver imparato a riconoscere la violenza maschile contro le donne nella sua dimensione strutturale e nella sua capillare diffusione.
- Richiede un'attenzione multidisciplinare e multicontestuale
- Rilevazione della presenza di figli/e nelle situazioni di violenza domestica
- Rilevazione dell'individuazione dei segnali di malessere delle/dei minorenni.
- Rilevazione degli indicatori che possono caratterizzare i diversi casi

Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri (CISMAI, 2017)

1) **Rilevazione** della violenza assistita

- Rilevazione degli indicatori che possono caratterizzare i diversi casi:
 1. Indicatori relativi alla tipologia, caratteristiche e dinamiche della violenza
 2. Indicatori comportamentali, psicologici, sociali relativi allo stato di salute psico-fisica della madre, del maltrattante e dei minori testimoni di violenza
 3. Indicatori relativi alla presenza di fattori di rischio nel contesto familiare e sociale
 4. Indicatori relativi a fattori protettivi e risorse che possono essere attivate e rafforzate ai fini della protezione del minore e a sostegno del processo riparativo dei danni prodotti dalla violenza sul bambino/a e sulle relazioni familiari

Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri (CISMAI, 2017)

2) Protezione

- È un prerequisito fondamentale per approfondimenti valutativi e per la progettazione e l'attuazione di interventi riparativi.
- L'**interruzione della violenza**, a cui il bambino assiste, va attuata attraverso la messa in atto di interventi di protezione e vigilanza adeguati alla gravità della situazione, in termini di tempestività, efficacia e durata (→ lavoro di rete!).
- Nel disciplinare l'affidamento dei/delle figlie/figli e le eventuali modalità di visita focus su presenza di violenza, e diritti e sicurezza della vittima e delle/dei bambini/adolescenti (Convenzione di Istanbul, articolo 31).

Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri (CISMAI, 2017)

2) Protezione

- Incontri protetti tra vittime di violenza assistita e il padre che agisce violenza:
 - attenta valutazione preliminare del rischio psico-fisico per i figli/e
 - non costituiscono in alcun modo un intervento di valutazione e trattamento della genitorialità del padre che ha agito violenza
 - devono essere attuati in maniera tale da garantire una effettiva protezione fisica e psicologica per evitare ritraumatizzazioni e vittimizzazioni secondarie
- Se “rifiuto del figlio/a” a vedere il padre:
 - valutare in prima istanza l’ipotesi che esso sia dovuto alla paura conseguente all’aver subito e/o essere stato testimone di violenza agita dal padre stesso
 - l’esistenza di dinamiche coercitive, maltrattanti -anche psicologicamente- e violente escludono l’ipotesi di manipolazione o condizionamento.

Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri (CISMAI, 2017)

3) Valutazione

- Stato di salute fisica e psicologica dei bambini/e e delle madri maltrattate.
- Capacità genitoriali, tenendo presenti i danni determinati dal maltrattamento protratto, sia sotto il profilo medico che psicologico, discriminando eventuali problematiche di base o relative alla strutturazione della personalità dalla sintomatologia post-traumatica e dagli effetti della violenza.
- Maltrattanti: valutazione della pericolosità, del rischio di recidiva e della recuperabilità delle competenze genitoriali, senza mai prescindere dalla capacità di assunzione di responsabilità e di riconoscimento del danno inflitto.

Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri (CISMAI, 2017)

4) Trattamento

- Assistere alla violenza del padre nei confronti della madre non solo crea confusione nel mondo interiore dei bambini su ciò che è affetto, intimità, violenza, ma va anche a minare il cuore delle relazioni primarie e quindi lo sviluppo di un attaccamento sicuro.
- I bambini vittime di violenza assistita necessitano di tempestivi interventi riparativi mirati/specialistici a livello individuale e della relazione madre-bambino, che saranno autorizzati dall'Autorità Giudiziaria nei casi il padre che ha agito violenza negherà il consenso necessario ad attivarli, così come previsto dalla legislazione vigente.
- Il trattamento dei bambini vittime di violenza assistita deve avere caratteristiche di specificità adeguate agli effetti derivanti da questo tipo di trauma.

Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri (CISMAI, 2017)

- **Prevenzione** in tema di educazione all'affettività, alla risoluzione pacifica dei conflitti, al rispetto delle differenze e alla parità di genere e a ruoli non stereotipati.
- Programmi di **sensibilizzazione** per contrastare:
 - Sottovalutazione della diffusione di atti violenti a danno di donne e minori all'interno della famiglia, della loro pericolosità e delle conseguenze ad es. sulle competenze genitoriali materne.
 - Meccanismi di diniego presenti a livello socio-culturale verso la violenza intrafamiliare
- Programmi di **formazione** per operatrici/tori specifica su:
 - Riconoscimento della violenza assistita quale forma di maltrattamento sui figli/e e del danno che produce su bambini/e e della violenza domestica come fattore di rischio di maltrattamento fisico, abuso sessuale, trascuratezza sui figli/e;
 - Effetti traumatici trasformativi della violenza cronica nelle vittime
 - Gli interventi da attuare ai fini delle corrette metodiche di rilevazione, protezione, valutazione e trattamento.

Conclusioni

CISMAI (2017):

- La violenza deve essere distinta dal litigio o dal conflitto
- La protezione dei bambini implica l'interruzione della violenza su di loro e sulla madre
- E' necessario il sostegno alla funzione genitoriale materna
- Il genitore maltrattante deve giungere a un'assunzione di responsabilità